

L'ingenua

**Atto unico di
Saverio Siciliano**

Testo tutelato dalla S.I.A.E. Numero di posizione 206203

PERSONAGGI

Francesca

L'ingenua

Cesira

Prima donna

Maria

Seconda donna

Giovanna

Terza donna

Gina

Quarta donna

Infermieri

Numero a piacimento

Per informazioni Tel. 3381659061

E-Mail: sicilianosa@gmail.com

L'ingenua

La scena deve rappresentare un parco pubblico: due panchine non parallele al pubblico, ma leggermente in obliquo una di fronte all'altra. Qualche pianta sparsa per il palco, e come sottofondo il canto degli uccellini e bambini che giocano. Seduta su una panchina c'è una donna (Cesira) di circa cinquant'anni concentrata nel suo lavoro a maglia. È vestita un po' alla paesana ha di fianco una borsa capiente, dove dentro c'è anche il gomitolino di lana. Entra una seconda signora (Francesca) su i 35/40 anni, vestita elegantemente, carina. Il personaggio di Francesca deve essere interpretato con una ingenuità disarmante. Gli argomenti che tratta, incuriosiscono e nello stesso tempo, innervosiscono. Quando parla non si capisce se sta prendendo in giro, oppure è proprio la sua natura.

Francesca: (*Entra chiamando tutti i suoi figli che non si vedono*) Pasqualino, Rosolino, Mariolino, Lino. State qui vicino non vi allontanate, la mamma si siede qui su questa panchina. Mi raccomando giocate bene e zitti, zitti a fare chiasso. (*Si avvicina alla panchina e chiede alla prima donna*) Signora, posso sedermi qui? (*Indica il posto di fianco a Cesira.*)

Cesira: Certamente, la panchina è pubblica può sedersi chiunque.

Francesca: Sa, ho chiesto se sa mai che c'era seduto qualcuno.

Cesira: Se c'era seduto, qualcuno l'avrebbe visto, ma siccome non c'è seduto nessuno, è libero.

Francesca: Io per educazione, chiedo sempre. ... Sa, alle volte potrebbe esserci suo marito, un suo amico o un suo amante, e io non riesco a vederli.

Cesira: Ma secondo lei, io vado in giro con uomini invisibili?

Francesca: Allora lei non è sposata? Lei è senza uomini? ... Che peccato, una bella donna come lei.

Cesira: No, non sono sposata e non c'è nessuno che mi accompagna ... (*Pausa, incuriosita*) Mi faccia capire la sua teoria. Che cosa centra se c'è seduto qualcuno con me, o se sono sposata?

Francesca: Beh! Una che non ha un uomo visibile, e non immagina nemmeno di avere quello invisibile, vuol dire che agli uomini non ci pensa proprio! ... Eh già, alla sua età non è più interessata agli uomini.

Cesira: (*Incomincia a innervosirsi*) Signora, a parte che non sono obbligata a dire nulla della mia vita, ma non le sembra che abbia dimenticato qualcosa a casa?

Francesca: (*Guardando anche nella sua borsa*) No, no ho tutto con me, non ho dimenticato nulla.

Cesira: Ora capisco quando dicono la fuga dei cervelli. Il suo è scappato da un pezzo e sta ancora correndo.

Francesca: *(Si siede e cambia argomento richiamando i figli)* Pasqualino, Rosolino: corrette piano altrimenti sudate. ... *(Guardando la prima donna)* Cosa fa lavora a maglia?

Cesira: *(La guarda domandandosi se la sta prendendo in giro, o no)* No, sto giocando a tennis. Guardi: adesso faccio il dritto e adesso il rovescio? ... Secondo lei una che ha gli aghi in mano con la lana e sta sferruzzando, sicuramente non sta giocando a tennis.

Francesca: Pensavo proprio che stesse lavorando a maglia. Anche a mio marito gioca a tennis, però non mi ha mai fatto un maglione. ... Sa, mio marito è uno sportivo, sta sempre con le palle in mano. Finito di giocare a tennis, va a giocare a bocce, finito di giocare a bocce va a giocare a bowling. Poi arriva a casa e si mette sul divano ...

Cesira: Con le palle in mano.

Francesca: No, quelle non li porta a casa li lascia in cantina. ... *(Si alza per richiamare i figli)* Mariolino, Lino uscite dall'acqua altrimenti vi bagnate.

Cesira: *(La guarda e Curiosa)* Come mai avete chiamato tutti i figli Pasqua-lino, Roso-lino, Mario-lino, Lino?

Francesca: Sì l'ultimo lo abbiamo chiamato solo Lino perché non abbiamo trovato un nome che finiva con Lino.

Cesira: *(Ironizzando)* Che bella fantasia che avete avuto lei e suo marito! Così quando chiamate Lino vi rispondono tutti gli altri. È meglio del supermercato, compri due e ne prendi tre. Voi invece chiamate Lino e rispondono in quattro.

Francesca: *(Ammirata)* Ma com'è intelligente lei. Sa che non ci avevo mai pensato?

Cesira: Mi meraviglierei se lei pensasse. Per lei pensare è un optional.

Francesca: Io chiamo Lino e mi può rispondere anche Pasqua-lino, Mario-lino, Roso-lino. Lo devo dire a mio marito. ... Oggi sono stata proprio fortunata a incontrare lei.

Cesira: *(Facendo un ampio gesto con la mano)* Deve vedere come sono contenta io?

Silenzio

Francesca: *(Come se stesse pensando a voce alta per iniziare un nuovo argomento)* E sì, mio marito è proprio un bell'uomo. ... Lei lo sa che quando ci siamo sposati io ero illibata?

Cesira: No, non lo sapevo. Effettivamente una come lei, non si sa come abbia fatto ad arrivare al matrimonio illibata.

Francesca: *(Avvicinandosi come se dovesse rivelare un segreto)* Mi dica, mi dica il suo gran canyon vede ancora il passaggio degli indiani?

Cesira: *(Indignata e irritata)* Ma che stupidate sta dicendo, ma cosa vuol dire, cosa vuol sapere. Che discorsi sta facendo? Io sono una donna seria, non sono mica una che va a sbandierare in giro le sue avventure. ... Ma guarda chi mi doveva capitare oggi qua!

Francesca: Eeeh! Va bene non si arrabbi. Tra persone adulte queste cose si possono dire ... (*Valuta che la donna si è calmata. riprende*) Io, la prima notte di nozze ho portato lo stretto necessario.

Cesira: (*Incuriosita*). Cos'era un viaggio di nozze breve? Che cosa ha portato solo una 24 ore?

Francesca: (*Divertita*) Ma cosa sta dicendo? Abbiamo fatto un viaggio di nozze che è durato un mese. Mi sono portata due valigie piene, piene di vestiti. ... Sa siamo andati in un albergo a cinque stelle. Dovevo essere elegante in ogni momento. Mi dovevo cambiare per colazione, per pranzo, per cena. Siamo andati nei più bei posti.

Cesira: (*Parlando con il pubblico*) Forse il cervello di ricambio l'ha lasciato ancora in valigia. (*Tornando a parlare con Francesca*) Ah! Ho capito si è messa solo la camicia da notte trasparente.

Francesca: Si avevo la camicia da notte che mi ha fatto la mamma quando sono nata.

Cesira: Ma, le andava ancora bene? Non era un po' stretta?

Francesca: Ma com'è ingenua lei! Si vede proprio che è una paesana che non capisce. Per fare capire certe cose a lei bisogna che faccia il disegnino. ... La camicia da notte che mi ha dato la mamma quando sono nata, è per dire che ero nuda e lo stretto necessario era quello che potevo portare solo io la prima notte. Ha capito adesso?

Cesira: Io pensavo che lo stretto necessario che avesse lei, fosse solo il cervello, invece è anche un'altra cosa. Ora ho capito! (*Dando corda*) Vedo che vi siete dati subito da fare! Avete fatto quattro figli uno dopo l'altro!

Francesca: All'inizio ci siamo dati da fare perché volevamo tanti figli. ... Sa, a me e mio marito piace la famiglia numerosa. Ma dopo un paio d'anni, ci siamo accorti che non potevamo avere figli.

Cesira: (*Incuriosita*) Ma allora questi bambini sono stati adottati? O sono figli dello Spirito Santo? ... (*Ancora più incuriosita*) Mi dica, come mai non potevate avere figli?

Francesca: Siamo andati dal medico e ha scoperto che i spermatozoi di mio marito non riuscivano ad arrivare fino al mio ovulo. ... Lei lo sa cosa sono i spermatozoi?

Cesira: Sì che lo so. Tutti siamo nati da un spermatozoo, come io, lei...

Francesca: Nooo! Non mi dica, allora, noi siamo sorelle!

Cesira: Ci mancherebbe altro! Non siamo sorelle. Lei è nata da un spermatozoo di un padre differente dal mio e da un ovulo di una madre differente dalla mia.

Francesca: (*Delusa*) Che peccato mi sarebbe piaciuto avere una sorella come lei.

Cesira: A me no.

Francesca: Perché si disprezza. Perché non vorrebbe una sorella come lei?

Cesira: (*Un po' irritata*) Mi dica signora, questa mattina quando si è svegliata, ha collegato il cervello con la lingua? Oppure c'è l'anarchia nella sua testa. Ogni neurone va per conto suo.

Francesca: Non si arrabbi io stavo solo ragionando con lei.

Cesira: Per lei ragionare è una parola troppo grossa. Lei non sa il significato della parola. ... (*Calmandosi*) So che dopo mi pentirò, ma la domanda la voglio fare lo stesso: Se suo marito non era in grado di avere i figli, come avete fatto ad averne quattro?

Francesca: (*Come se fosse la cosa più naturale del mondo*). Semplice, con la provetta.

Cesira: Ora capisco. Ha fatto l'inseminazione artificiale?

Francesca: (*Risentita*) Eh sì, così avevo i figli artificiali come dei robottini. I miei figli sono tutti fatti come li fanno tutte le donne. Na-tu-ral-mente!

Cesira: Allora avrà fatto la gravidanza assistita?

Francesca: Nooo! Niente di tutto questo, non mi faccio mettere le mani addosso dai dottori. ... Ora le spiego: Ad esempio. Vede Pasqualino (*indica qualcuno in lontananza*) si quel ragazzino un po' ciiccottello. Sa è un bambino che continua a mangiare, è grasso come un maialino. Assomiglia tutto a suo padre.

Cesira: Si lo vedo. E allora, chi è suo padre?

Francesca: Ecco quel bambino l'ho avuto facendo la provetta con il macellaio. ... Invece, vede Rosolino ... si quello mingherlino che sembra un sfilatino.

Cesira: Si lo vedo.

Francesca: Per quello, la provetta l'ho fatta con il panettiere. ... il terzo Mariolino. Quello è un bambino che mi dà dei problemi a scuola. Non capisce mai un tubo quando uno parla. ...

Cesira: Aspetta, aspetta, mi lasci indovinare. Quello è nato facendo la provetta con l'idraulico!

Francesca: (*Meravigliata*) Ma brava come ha fatto a indovinare. ... Lei è proprio perspicace.

Cesira: Sono andata a intuito. Se non capisce un tubo sarà figlio dell'idraulico. ... Mi tolga l'ultima curiosità: quel bambino albino, con i capelli bianchi con chi ha fatto la provetta?

Francesca: Ah! Lino quella è l'ultima provetta che ho fatto. Mi è venuto un po' sbiadito. Forse perché è nato d'inverno quando nevicava. Non so perché mi è venuto così.

Cesira: Sì, ma con chi l'ha fatta la provetta?

Francesca: Lino, non ricordo bene, se l'ho fatto con l'imbianchino o con il lattaio. Ah si ora ricordo è la provetta che ho fatto con il lattaio. ... Si era proprio il lattaio. Ora ricordo bene.

Cesira: Lo dovevo immaginare. ... (*Innervosita, raccoglie le sue cose*) Per oggi ne ho abbastanza, è meglio che me ne vada. Altrimenti divento matta. (*mette la maglia e gli aghi nella borsa e si alza*) ora devo andare, si è fatto tardi.

Francesca: *(Si alza anche lei)* Ci vediamo domani?

Cesira: Perché domani lei sarà ancora qui?

Francesca: Sì domani sarò ancora qui su questa panchina. L'aspetto così ci facciamo ancora quattro chiacchiere.

Cesira: Ha fatto bene a dirmelo, così avviserò anche le mie amiche *(rivolgendosi al pubblico)* di non venire. *(Ironicamente)* È stato un piacere parlare con lei. Mi chiedo come ho fatto a vivere finora senza averla mai incontrata. *(rivolgendosi al pubblico)* E spero di non incontrarla mai più.

Francesca: Non faccia complimenti, quando vuole io sono qui, e domani porti anche le sue amiche. *(Come se gli fosse improvvisamente in mente qualcosa)* Aspetti, aspetti! Voglio fare una provetta voglio vedere se riesce.

Cesira: Con lei sicuramente riesce al primo colpo. ... Visto i risultati!

Francesca: Lino venite qui. ... Ha funzionato! Stanno arrivando tutte e quattro! Aveva proprio ragione lei!

Si spengono le luci e tutti gli attori escono di scena.

Al riaccendersi delle luci, la scena è vuota. Sottofondo di uccellini e bambini che giocano in lontananza. Entra Maria più o meno della stessa età della prima donna e più o meno vestita alla stessa maniera. Ha con sé la borsa capiente con dentro il lavoro a maglia. Si siede in una delle panchine, prende il suo lavoro a maglia e inizia a lavorare. Poco dopo entra Giovanna anche lei stessa età, vestita con lo stesso stile e con l'inseparabile borsa con dentro il lavoro a maglia.

Giovanna: Ciao Maria hai visto le altre due?

Maria: Penso che saranno qui a momenti anche loro.

Giovanna: *(Sedendosi e accingendosi anche lei a lavorare a maglia)* Che caldo che fa oggi. Menomale che c'è questo parco che si sta freschi e tranquilli, non c'è nessuno che ci rompe le scatole.

Silenzio

Maria: Chissà quando finiremo questo lavoro?

Giovanna: Aaah! Io vado avanti fino a quando ho voglia, poi vedo a che punto siamo arrivati. Se siamo arrivati a un buon livello, continuo fino in fondo, altrimenti abbandono.

Maria: Io penso che ne abbiamo fatto abbastanza, andiamo avanti a lavorare ancora per un mese e poi uniamo tutti i pezzi e vediamo quanto e lunga.

Giovanna: *(Scorgendo qualcuno che sta arrivando)* Sta arrivando anche Gina.

Gina stessa età, vestita con lo stesso stile delle altre due e anche lei con la inseparabile borsa.

Gina: Ciao ragazze come state. Vi state dando da fare. Brave! Più ne facciamo meglio è.

Maria: E tu sei in ritardo, e ne fai sempre meno di noi! ... Hai visto, per caso, Cesira?

Gina: No, oggi non l'ho vista. ... L'ho incontrata ieri e mi ha detto che veniva qua anche oggi. ...
Meno male, siamo quasi alla fine con questo lavoro. ... Lavorare la lana con questo caldo.
Voi dite che ne faccio meno, ma a casa io lavoro e voi non lo vedete.

Francesca: (*Si sente da fuori scena che sta arrivando.*) Ragazzi! Non vi allontanate troppo.
(*Avvicinandosi alle panchine e dando le spalle alle tre donne*) La mamma si siede su questa panchina. Se volete qualcosa, venite qua. ... Pasqualino chiudi il cancello così non passa l'aria. Altrimenti prendi il raffreddore!

Maria: (*Guarda le sue amiche*) Questa è fuori di testa. Abbiamo finito di stare tranquille.

Francesca: (*Si gira e vede le tre donne che stanno lavorando a maglia*) Oooh! Ma che brave signore anche voi giocate a tennis?

Gina: Ma cosa sta dicendo, non vede che stiamo lavorando a maglia?

Francesca: Ieri, la signora che ho incontrato qui, proprio su questa panchina, stava facendo il vostro stesso gioco. Mi ha detto ... (*Cambiando discorso*) Era vestita più o meno come voi. Ma voi siete tutte quattro sorelle? Siete tutte e quattro dello stesso spermatozoo?

Giovanna: (*La più paziente*) No, non siamo sorelle, non siamo dello stesso spermatozoo.

Francesca: Allora siete dello stesso ovulo?

Maria: (*La più nervosa di tutte*) Le abbiamo già detto che non siamo sorelle. Non ha mai sentito parlare di amicizia.

Francesca: Sì qualche volta.

Maria: Beh! È una nostra amica. Siamo tutte amiche. (*Innervosita*) Alla fine ci vuol dire cosa le ha detto la nostra amica?

Francesca: Aaaah-mica me l'ha detto che eravate amiche se me l'avesse detto, l'avrei saputo. Anch'io ho delle amiche, ma loro non lo sanno.

Giovanna: Senta signora, le mie amiche sono nervose di natura e se lei continua così avranno bisogno di fare il bagno nella camomilla. Io sono più calma delle altre, perché sono abituata a certe cose, sa io lavoravo nell'ospedale psichiatrico.

Francesca: Infatti, lei si vede che è la più brava.

Giovanna: Mi tolga una curiosità. Sa, sarà una deformazione professionale. Perché ha detto a suo figlio di chiudere il cancello altrimenti prende il raffreddore? Il cancello non ripara nulla!

Francesca: A lei sembra, ma ripara molto il cancello, sa! ... Ad esempio: non fa passare i cani, non fa passare le automobili, non fa passare il raffreddore. ... Quando c'è in giro il raffreddore,

loro lo prendono sempre. Io dico sempre “non prendete il raffreddore piuttosto prendete una brioche, almeno quella vi riempie la pancia.

Le amiche ascoltano e continuano nervosamente a lavorare a maglia.

Giovanna: Ha detto che la nostra amica di ieri stava facendo lo stesso gioco. Che gioco stava facendo?

Francesca: Ah si! Che stava giocando a tennis, perché faceva il dritto e il rovescio. Ha detto, anche, che oggi tornava. ... *(salta un altro argomento)* Poco fa, quando vi ho visto, ho pensato che era la signora di ieri triplicata. Come sapete adesso clonano tutto.

Maria: Invece a lei hanno messo il cervello della gallina clonato, ma clonato male!

Francesca: ... Invece voi siete le sue amiche. ... *(come se stesse pensando ad alta voce)* Pensate come un testimone oculare si possa sbagliare. Una di voi ammazza una persona, io potrei indicare una qualsiasi di voi. ...

Maria: Se continua così, il morto ci sarà sicuramente e lei non sarà a testimoniare. ... Stia zitta e ci lasci lavorare!

Mentre le tre donne continuano a lavorare, Francesca sta ripensando a qualcosa.

Francesca: Chissà perché ha detto che giocava a tennis?

Giovanna: A Cesira piace scherzare. Ma noi stiamo lavorando a maglia. Stiamo facendo una sciarpa.

Francesca: Fate bene a fare le sciarpe perché d'inverno si prendono certi mal di gola!

Giovanna: Non è per noi la sciarpa. *(Orgogliosa)* Stiamo facendo una lunghissima sciarpa per battere il Guinness dei primati per la sciarpa più lunga al mondo.

Francesca: *(Tutta contenta)* Ma che brave. Voi pensate a tutti. Si vede che amate molto gli animali.

Le tre donne si guardano interrogativamente.

Gina: Che cosa centrano gli animali con la nostra sciarpa?

Francesca: Avete pensato di fare una sciarpa lunga per poi regalarla alla giraffa dello zoo. Infatti, mi sono sempre chiesta: come fa la giraffa col collo così lungo a non prendersi mai il mal di gola? Ora ho scoperto! Siete voi che le fornite la sciarpa. Chissà come sarà contenta.

Maria: *(Furiosa)* Scema è scema!

Francesca: *(Si alza di scatto dalla panchina, quasi minacciosa, si mette di fronte a Maria accenna a un sorriso e inchino)* Piacere io mi chiamo Francesca.

Giovanna: *(Scuotendo la testa)* Deficiente!

Francesca: *(C.s.)* Piacere, Francesca.

Gina: (*Scuotendo anche lei la testa*) Cretina, proprio cretina!

Francesca: (C.s.) Piacere Francesca, proprio Francesca.

Nel frattempo suona il telefonino di Francesca.

Francesca: (*Cerca nella sua borsa il telefonino e risponde*) Arrivo, arrivo. Pronto! (*stacca per un momento il telefono dall'orecchio e rivolgendosi alle tre donne*) è Luigino, mio marito.

Maria: (*Con stizza*) Piacere, ce lo saluti tanto.

Francesca: (*Riprendendo la conversazione*) Luigino sai sono al parco con i bambini e ho conosciuto tre simpatiche signore che ti salutano. Si chiamano: scema, deficiente e cretina. Pensa che stanno facendo una sciarpa per la giraffa dello zoo.

Maria a sentire questa conversazione si agita trattenuta dalle altre due.

Francesca: (*Continuando la telefonata*) Luigi perché mi hai chiamato? ... Meno male che mi hai telefonato, stavo dimenticando. Comunque, mando-Lino Sì lo faccio subito, immediatamente, mando-Lino Non ti preoccupare non me lo dimentico, mando-Lino. Ciao ci vediamo stasera. (*Chiude il telefono e rivolgendosi alle tre donne*) Vi saluta tanto anche mio marito.

Gina: (*Incuriosita, rivolgendosi alle amiche*) Ho paura per quello che mi risponderà, ma io lo glielo chiedo lo stesso. ... Mi scusi signora non ho potuto fare a meno di ascoltare la sua conversazione. Mi tolga una curiosità: suo marito suona il mandolino?

Francesca: No, mio marito è uno che conta.

Giovanna: Sarà un pezzo grosso?

Francesca: No, è magro come un chiodo! Quando tira vento, gli riempio la sua 24 ore con i sassi altrimenti volerebbe via.

Gina: Pezzo grosso inteso se è direttore di banca? Un dirigente aziendale? Ministro, sindaco, amministratore delegato. Insomma è una persona importante.

Francesca: No, no niente di tutto questo.

Maria: (*Sull'orlo di una crisi di nervi*) Allora cosa fa suo marito per essere uno che conta?

Francesca: E' uno che conta. Fa il cassiere. Continua a contare i soldi degli altri.

Maria: (*Incomincia a tremare dall'ira*) Perché ho fatto questa domanda? ... Tenetemi o io l'ammazzo sul serio. Uno che conta. Cosa fa? ... Il cassiere!

Francesca: (*Con una certa serietà*) E' un lavoro di responsabilità, sapete, se manca qualcosa ci rimette lui. Però, quelli che crescono li porta a casa. Quasi tutti i giorni mi porta i soldi che crescono.

Gina: *(Non è stata ancora soddisfatta della sua curiosità)* Ma il mandolino cosa c'entra se suo marito non lo suona? Cos'è un nomignolo affettuoso che gli dà nell'intimità?

Francesca: Oooh! Me ne stavo dimenticando. Ha fatto bene a ricordarmelo. Devo mandare mio figlio Lino a fare una commissione. ... Ora vado a chiamarlo. *(Esce di scena chiamando il figlio.)* Lino, vieni qui! ... No tutti e quattro, solo Lino.

Maria: *(Incomincia a comportarsi come se fosse impazzita)* La devo ammazzare, la devo ammazzare. Lasciatemi stare. Non ne posso più. ... Il figlio che si chiama Lino ... Mandolino. Il marito che conta. È un pericolo. Bisogna farla fuori. *(Si accascia sulla panchina presa da convulsioni)*

Nel frattempo entra Cesira.

Cesira: Ragazze andiamo via di qua altrimenti se torna ci tormenterà ancora ... *(nota Maria in piena crisi)* E' già arrivata? Dove è andata?

Giovanna: E' andata a chiamare suo figlio mando-Lino.

Cesira: Dai prendete le vostre cose e scappiamo, altrimenti siamo noi che andiamo al manicomio e non lei.

Gina e Gianna mettono in borsa il loro lavoro, Cesira mette in borsa il lavoro di Maria, ormai in coma. Stanno per uscire.

Francesca: *(Rientrando)* Ho mandato Lino a ... Ma cosa fate, state andando via? ... *(notando Cesira)* Uuuh guarda chi c'è la signora di ieri.

Cesira: E' proprio rimbambita.

Francesca: Ah già, ieri non ci siamo presentate, io mi chiamo Francesca. ... Che strani nomi avete: scema, cretina, deficiente, rimbambita. Non avevo mai sentito questi nomi.

Giovanna: Ragazze chiamate un'ambulanza, Maria sta per commettere un omicidio.

Francesca: Non vi preoccupate, chiamo io l'ambulanza. ... *(Prende il telefonino e compone un numero).* Pronto, venite subito ai giardini pubblici, ci sono quattro donne che hanno bisogno urgentemente di voi ... Lo sentite? Stanno gridando come matte.

Nel frattempo le altre tentano di scagliarsi contro Francesca trattenendosi a vicenda dicendo cose come: "Lascia perdere altrimenti andiamo a finire tutte in galera per una scema. "lasciatemi che io l'ammazzo! E altre battute improvvisate" Poco dopo si sentono le sirene, entrano quattro infermieri che vanno direttamente dalle quattro donne.

Francesca: Meno male che siete arrivati alla svelta altrimenti si faranno del male.

Primo infermiere: Calmatevi signore, su venite con noi.

Gina: Non siamo noi che dovete portare via, ma è quella la pazza!

Secondo infermiere: Sì, sì dicono tutte così. Non faccia storie, venga con me.

Grande confusione, ognuna delle donne si rifiuta e si divincola improvvisando le battute, mentre Francesca si tiene in disparte osservando la scena e scuotendo il capo. Alla fine, escono tutti di scena, meno Francesca. Francesca torna al centro della scena mentre si sente la sirena dell'ambulanza che si allontana.

Francesca: Chi l'avrebbe detto che erano quattro pazze! Alle volte non sai mai con chi stai parlando. ... Bisogna stare molto attenti oggi giorno. ... Linooo, andiamo in un altro parco che qui è pericoloso. ... Che bravi bambini, hanno risposto tutti e quattro.

Sipario

FINE